Anno IV. N. 192 — Udine, Sabato-Domenica 27-28 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

SECONDA ADUNANZA GENERALE DEI COMITATI PARROCCHIALI

DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE

(Continuaz., vedi numero di ieri)

Letta la relazione delle opere del Comitato Diocesano, passò lo stesso relatore ad accennare all'azione dei Comitati Parrocchiali. Disse che su 200 parrocchie che conta l'Arcidiocesi ben 124 hanno il Comitato Parrocchiale che più o meno regolarmente funziona. Ne lodò lo zelo di moltissimi che agli inviti del Comitato Diocesano rispondono sempre con amore e premura. Accennò all'obolo di S. Pietro che vien raccolto anche in quelle Parrocchie dove non esiste il Comitato; alla raccolta della piccola offerta di una lira per la celebrazione della Messa quotidiana, sicchè ogni giorno si celebra già il Ss. Sacrificio a vantaggio e secondo la pia intenzione degli ascritti.

Fece quindi la proposta per la fondazione di 12 Messe, della quale proposta ci occuperemo un altro giorno.

Dimostrò come sieno operosi molti Comitati Parrocchiali recandone a prova il fatto che in breve tempo raccolsero 57 mila firme per la petizione alla Camera dei Deputati ed al Senato, contro la proposta di legge sul divorzio presentata dal Villa. Fece anche sapere che altre migliaia di firme sono state per lo stesso scopo raccolte, ma che il Comitato Diocesano non le spedì a Roma per difetto di alcune formalità legali che si riscontrò nelle petizioni, molti fogli mancando della vidimazione del Parroco, altri, di quelli dei due collettori, e ciò perchè non s'erano osservate le norme indicate nei moduli spediti dal Comitato permanente.

Ricordò altre opere al cui incremento si prestano i Comitati, e principalmente della Opere della Propagazione della fede, e della S. Infanzia, tanto raccomandate secondo lo spirito di Leone XIII, dal nostro Arcivescovo, il quale, perchè avessero a prosperare nella Arcidiocesi, indirizzò apposita circolare al R. Clero.

Fra le pie associazioni più diffuse nelle Parrocchie accennò a quella dei terziari di S. Francesco d'Assisi, la quale conta 2698 laici e 132 sacerdoti. Sono 142 le Parrocchie che nella Arcidiocesi coltivano la pia associazione tanto opportuna a diffondere e mantenere lo spirito di religione, di obbedienza e di sacrificio in tempi in cui non si pensa ad altro che a scuotere ogni giogo per vivere non da uomini liberi ma da libertini.

Riferì sulla associazione delle Madri Cristiane. Il numero delle inscritte ammonta già a 580. La loro frequenza alla Congregazione mensile è esemplarissima, e se ne veggono i frutti massime nella cura ch'esse si prendono per migliorare pazientemente la loro prole.

La pia associazione delle Madri Cristiane fondata dall'ora Vescovo di Filippopoli Mons. Roberto da Spalatro, è proprio una benedizione massime per le più povere madri del popolo.

E ne va ben dovuta lode al Consiglio che provvede con carità viva ed intelligente, sicchè le consorelle bisognose, massime le partorienti, trovino quegli aiuti di cui sommamente abbisognano in quel tempo; e si prende cura di far amministrare al più presto il S. Battesimo ai neonati, eleggendo sempre fra le consorelle abienti chi faccia l'uffizio di Matrina, o somministrando a ciò il danaro ad altra persona. Eguale cura si prende il Consiglio per far amministrare il Sacramento della Cresima ai figliuoli delle povere ascritte.

Ed in caso di malattia, o di straordinarie necessità sono sempre pronte le buone Madri Cristiane a soccorrersi e confortarsi scambievolmente. Sicchè, come disse il relatore, è proprio da far voti che tale associazione viva sempre e della vita più rigogliosa non solo nella nostra città, ma si estenda anche in altri principali centri della Diocesi, e magari si instituisse in ogni parrocchia; cosa che non sarebbe difficile, e tornerebbe di gloria a Dio ed a gran bene della società.

Aggiunge due parole sull'Ospizio S. Giuseppe, fondato in Cividale da quell'anima tanto cara a Dio che è il Sacerdote Missionario D. Luigi Costantini. Senza mezzi, e solo fidandosi nella divina provvidenza e nella cristiana carità, seppe il buon prete raccogliere 45 bambini, ai quali fa porgere istruzione ed educazione cristiana. Tutti e 45 li provvede di alloggio, 10 li mantiene intieramente di vitto e di vesti. Ad altri 10 offre pure quasi tutti i giorni il materiale sostentamento. Speriamo che lo zelo del prete Costantini trovi chi lo imiti. Nè è buonissimo auspicio il fatto che in molte feste religiose i buoni friulani prediligono di udire per le loro ville la fanfara suonata dai bimbi dell'Ospizio S. Giuseppe.

Il relatore pose fine al suo dire dolendosi perchè non sieno state spedite al Comitato precise relazioni su tante altre opere che onorano davvero la fede e lo zelo dei cattolici friulani.

Finita la relazione del presidente del Comitato Diocesano, venne data lettura della relazione sulla Confraternita del Danaro di S. Pietro, ed è la seguente:

Nella *prima* adunanza diocesana dei Comitati Parrocchiali venne particolarmente raccomandata la ricostituzione della Pia Confraternita del denaro di S. Pietro che in altra epoca in questa Arcidiocesi era in fiore e dava ottimi risultati.

Che se per una serie di avvenimenti che è inutile ricordare, quest'opera dovette subire una quasi totale disorganizzazione, i cattolici dell'Arcidiocesi non si sono però mai dimenticati del loro Padre, e con offerte spontanee, e col corrispondere prontamente ad eccitamenti dell'Ordinario Diocesano, delle cattoliche associazioni, e di diversi giornali cattolici, hanno costantemente contribuito il loro obolo per sussidiare l'augusta povertà del Romano Pontefice, dando così eloquente testimonianza della fede che la persecuzione rende più viva e più forte nei popoli credenti.

È certo però che se la buona disposizione individuale viene ordinata in modo da facilitare la raccolta delle offerte, se invece di attendere circostanze speciali per eccitare i fedeli a contribuire il loro obolo, venisse organizzata una contribuzione periodica anche di pochi centesimi; se zelanti collettori si presentassero a pochi conoscenti ed amici per chiedere l'obolo della carità pel Capo Supremo della Chiesa, e lo versassero quindi *ad un* centro comune, il frutto sarebbe maggiore, perchè l'eccitamento, l'esempio, l'emulazione giovano indubbiamente a mantenere più vivo l'affetto verso il Padre comune, ed a rendere più generoso il soccorso.

D'altronde nell'atto stesso che si domanda e si fa la carità al Papa, si presenta anche naturale l'opportunità di discorrere delle condizioni nelle quali Egli trovasi costituito dalle tristi vicende dei tempi; delle persecuzioni alle quali è fatto segno per opera di uomini perversi, e delle sètte, le quali dopo aver distrutto il Principato Civile del Romano Pontefice, protestando ipocritamente di voler mantenere piena ed inviolata la sua libertà nell'esercizio della giurisdizione spirituale, ed una condizione conveniente alla dignità più augusta che esista sulla terra, ora, gettata la maschera, tentano strappargli anche quella larva di sovranità che con una legge gli era lasciata.

Riesce così facile di poter smentire le false notizie che ad arte si spargono sulle condizioni economiche del Papa, magnificando la splendidezza della sua residenza, la ricchezza dei suoi musei, e delle sue biblioteche, lo splendore della sua Corte, il lauto assegno che gli venne fatto dal governo, e che Egli non ha mai voluto accettare; quasi che il Papa non avesse a pensare che alla sua persona, e nulla si curasse del governo della società la più numerosa, e la più vasta che esista sulla terra, e non avesse istituzioni da sussidiare e da mantenere per diffondere la luce del Vangelo, e la civiltà in mezzo a' popoli che trovansi ancora sepolti nelle tenebre e nella barbarie.

La Confraternita del denaro di S. Pietro giova mirabilmente a tale scopo.

Ed il Comitato Diocesano per la riorganizzazione di questa opera non ha mancato di dare eccitamenti ed istruzioni, provvedendo che fossero distribuite delle pagelle di aggregazione nelle quali sono indicati i vantaggi spirituali di cui i Romani Pontefici la hanno arricchita, e dei moduli per la raccolta delle offerte.

Alcuni Comitati Parrocchiali e Parroci zelanti hanno già corrisposto all'invito, ed hanno istituita la Pia Confraternita, gli altri non mancheranno di farlo, e ne giova sperare che un'altra volta si potrà annunciare che in tutte le Parrocchie dell'Arcidiocesi l'Opera è regolarmente costituita, ed amplamente diffusa.

Anche quest'anno però la nostra Diocesi ha contribuito l'obolo al S. Padre, e senza tener conto delle offerte che furono trasmesse direttamente a qualche giornale cattolico, pervennero al Comitato Diocesano

a) fino al 4 gennaio 1881 umiliate al S. Padre a mezzo del Rev.mo Monsignor Vincenzo Nussi Canonico di S. Pietro.	L. 1310.—
b) Successivamente le altro	» 718.—
c) Alla R.ma Curia Arcivescovile pervennero altre	» 180.—
(1) Si ha quindi un totale di	L. 2218.—

Che se si tien conto della annata critica che corre, e di altre opere che furono largamente sussidiate dall'obolo della carità, si ha motivo di dirsi soddisfatti del risultato.

E qui sarebbe forse conveniente accennare a quelle Parrocchie ed a quei *Comitati parrocchiali* che più largamente contribuirono per quest'Opera; ma sarà meglio riservare ciò ad altra circostanza, quando cioè l'opera pienamente riorganizzata potrà fornire dei dati più estesi per poter apprezzare lo zelo dei collettori.

Qui basterà ricordare che 142 Parrocchie hanno fatto pervenire al Comitato offerte per il Denaro di S. Pietro.

Non si può omettere però di ricordare che nell'occasione del Pellegrinaggio Italiano a Roma si presenteranno al Santo Padre le offerte anche di questa Arcidiocesi. Ciò deve servire di eccitamento a coloro che ancora non avessero inviato il loro obolo, di farlo prima del 15 settembre p. v. avvertendo che questa offerta ha anche lo scopo speciale di protestare contro i deplorevoli fatti che si sono compiuti in Roma ed in altre città d'Italia dopo il 12 luglio p. p., fatti tristissimi, che bastano da sè a far comprendere a chiunque abbia fior di senno quanto sia grave la posizione creata al Romano Pontefice, e come sia pur troppo una innegabile verità che egli non solo è prigioniero nel Vaticano, ma che anzi neppure la Sua sacra Persona è sicura.

(1) Non vanno qui comprese le offerte che ora si stanno raccogliendo per essere presentate al S. Padre in occasione del prossimo pellegrinaggio Italiano a Roma.

Il pubblico insegnamento in Italia

L'azione demolitrice della rivoluzione va sempre crescendo, e si mostra in tutta la sua ignoranza ed iniquità. Anche Baccelli ha fatto le sue prove, come testè le ha fatte Zanardelli. Bisogna distruggere tutto ciò che preesiste, bisogna abbattere non per rimovere innestando sui ruderi dell'antica sapienza, ma per erigere nuovi edifici della libertà, e dell'ateismo. L'opera del Ministro della pubblica istruzione, le modificazioni fatte ai programmi per lo insegnamento liceale e ginnasiale, rivelano un perfido istituto di distruzione, un vero istinto, perocchè devono essere chiamati con tal nome quegli atti dai quali non trapela nè il concorso di una retta volontà che intenda il bene, nè quello di una mente che conosca ciò che vuole. I liberali stessi della moderazione sono costernati dall'opera di Baccelli; che senza uno scopo, senza un intento di utilità pur materiale, a colpi di scure ha abbattuto le leggi scolastiche dei Bonghi e dei Coppino, gli orari, i programmi, l'ordine delle materie d'insegnamento, e la loro distribuzione; la storia, la geografia, le matematiche, la filosofia.

La *Perseveranza*, esposto il nuovo programma, esclama gemebonda:

« Iddio buono! Ma è possibile avere così a spasso il cervello? Di geografia costì non si fa motto. Poi, quale è il periodo preromano? Noi intendiamo con questo nome il periodo della storia del Lazio e al più di altre parti dell'Italia anteriore a Roma. Il Ministro, *Romano de Roma*, intende egli sotto questo nome tutta la storia romana anteriore a Roma? Non pare; perchè nomina a parte la storia orientale. Sicchè si deve dire ch'egli scorda tutta la storia greca. E poi tra il periodo preromano e la storia da Augusto sino alla caduta dell'Impero v'è tutta la storia della Repubblica. Anche questa ha scordata? La storia d'Italia, poichè è distinta dal periodo preromano e dalla storia dell'Impero, s'intende principiare dal medio-evo; ma non si può darne che male l'intelligenza senza congiungerla, come è stato fatto sinora, colla storia civile di tutta l'Europa a mano a mano; tante sono le relazioni di causa ed effetto tra la storia italiana e quella degli Stati d'oltr'Alpe. Il più bello però è l'obbligo dato al maestro di latino e greco di insegnare la storia orientale con alcuni capitoli d'Erodoto. Certo, non solo bisogna immaginarsi che quel professore, il più gravato di tutti, abbia tempo d'avanzo; ma anche non sapere neppure alla più lontana che cosa oggi la storia orientale sia, e quanto Erodoto ne rimanga discosto.

« Il programma dell'insegnamento della filosofia non è meno balordo. Tutta la psicologia ne è cancellata; ma ciò che vi è di più curioso è l'ingiunzione, che vi si fa, di costringere l'insegnamento della logica all'*arte*; come se vi fosse un'*arte logica* diversa dalla *scienza logica*, e come se, quando vi fosse, si potesse insegnarla da sola. E l'Etica di Aristotele *compendiata e letta nel testo greco?* Due cose che si contraddicono, perchè a leggerla nel testo greco non si può leggerla compendiata. — E d'altronde ha il Ministro mai visto l'Etica d'Aristotele nel testo greco? Sa egli quante siano le difficoltà dell'interpretazione? O sa, d'altra parte, l'indole di quest'Etica, e crede egli che il pensiero morale dell'umanità non sia in più di due mila anni progredito punto? E le letture di Cicerone, di Platone sono cosa eccellente, se, per il secondo, il professore di filosofia sa di greco abbastanza, del che non ha lo obbligo; ma quando l'insegnamento della filosofia si reputi necessario, le letture del grande oratore latino e del grande filosofo antico non lo suppliscono punto.

« Le modificazioni del programma di matematica, che è grandemente ridotto, quantunque gli sia *lasciato* lo stesso numero d'ore, non meriterebbero meno gravi considerazioni. Pare una vera stoltezza avere cacciata l'aritmetica ragionata dal Ginnasio nel Liceo; e la diminuzione di coltura matematica è tanta che dovrà essere abbassato altresì l'insegnamento universitario, o tutti quelli che vorranno inscriversi alla Facoltà matematica dovranno abbandonare il Liceo ed avviarsi all'Istituto tecnico. »

Sono ben giuste le osservazioni letterarie e scientifiche del foglio moderato; ma altrettanto incoerenti sono le sue lamentele. Se volessimo fare una proporzione con le debite riserve, potremmo dire che oggi la *Perseveranza* sta al ministro Baccelli, come un tempo noi cattolici alla *Perseveranza* ed al Bonghi. Voi non avete diritto di levare la voce; voi contraddite a voi stessi non accettando le conseguenze di quei principii che avete seminato; voi non parlate in nome e per amore della vera scienza fattrice di civiltà, quando assalite le novità baccelliane, poichè quando la scienza dov'essere falsa e corruttrice tanto è che la sia quella di Baccelli. Vani pertanto sono i gridi levati dalla *Perseveranza*. Bisogna risalire alto alle vere cause del decadimento dell'istruzione e dell'educazione. Chi ha gettato gl'iniqui principii, che hanno scisso l'unità delle credenze, che hanno scosso la sede della verità, e fomentata la ribellione degli intelletti e delle volontà, hanno condotto al libero esame ed alla indipendenza della ragione? La *Perseveranza* risponda. Chi ha cominciato questo orribile sistema di guerra alla Chiesa, maestra secolare di tutte le scienze, questa moltiplicazione di programmi, e di leggi e di trattati, tutti rigurgitanti di animosità e di odio contro la Chiesa, i suoi seminari, i suoi istituti? La *Perseveranza* risponda. — Ebbene, oggi Baccelli raccogliendo le armi affilate dai moderati, continua la lotta e la conduce sino alla fine. Quale significato hanno adunque le lamen-

tele di questi moderati, che gemono d'aver perduto il monopolio?

Noi cattolici non abbiamo che una parola a dire. Quando i popoli e le nazioni s'affidavano al magistero della Chiesa ed agli ecclesiastici, od a laici cattolici, la istruzione era fiorente, l'educazione degli animi era nobile ed elevata, le scienze erano illustri. Oggi dopo tanti programmi, dopo tante leggi, che cosa abbiamo ottenuto? Noi dunque dobbiamo ritornare come in tutto, così e specialmente nell'istruzione, al Romano Pontefice ed alla Chiesa, a cui Dio ha affidato la missione di predicare la verità e di istruire i popoli.

Ecco le modificazioni che con decreto 16 giugno vennero apportate ai programmi vigenti per l'insegnamento liceale e ginnasiale:

1. Per l'insegnamento ginnasiale:

A cominciare dall'anno scolastico 1881-82 cesserà nelle classi quarta e quinta del ginnasio l'insegnamento dell'aritmetica ragionata.

Il professore di aritmetica eserciterà i giovani in tutte le classi sull'aritmetica pratica, sulla geometria intuitiva, sui principii di scienze naturali e sul disegno, secondo le istruzioni che saranno pubblicate.

Storia e geografia. Brevi cenni sull'impero Romano da Augusto alla caduta dell'impero.

2. Per l'insegnamento liceale.

A cominciare dall'anno scolastico 1881-82 gli insegnamenti della storia e geografia, della logica e della storia naturale saranno ordinati in modo da finire colla seconda classe.

I programmi vigenti saranno modificati come segue:

Storia e geografia. Periodo antico preromano. Per la storia orientale supplirà il professore di latino e greco, facendo leggere alcuni capitoli di Erodoto.

Storia d'Italia, con brevi notizie dei fatti della storia d'Europa in quanto si riferiscono alla storia d'Italia e ne aiutano l'intelligenza.

Filosofia, arte logica.

L'etica di Aristotile compendiata e letta nel testo greco.

Letture di Cicerone e Platone secondo le istruzioni che saranno pubblicate.

Matematica, Aritmetica ragionata.

Algebra sino alle equazioni di secondo grado inclusivamente.

Geometria piana secondo il metodo Euclideo.

Geometria solida: proposizioni essenziali sulle rette e sui piani, sui poliedri e sui corpi rotondi, arrivando alla misura delle superficie dei corpi medesimi e alla misura dei corpi.

Fisica.

Saranno trattate scientificamente la fisica generale e la termologia. Sull'acustica, sull'elettricità, sul magnetismo e sulla luce si descriveranno brevemente i principali fenomeni, accompagnando le descrizioni colle esperienze.

Storia naturale.

L'insegnamento della storia naturale pigliando le mosse dalle cognizioni acquistate dagli alunni nelle scuole ginnasiali abbia principalmente in vista la geografia fisica intesa nel suo ampio significato e intento allo studio dei materiali terrestri e delle modificazioni cui vanno soggetti, ed anche dei viventi nelle varie plaghe delle terre e dei mari e dei loro rapporti.

Roma, 26 giugno
V. d'ordine di S. M.

Il Ministro: *Baccelli.*

La religione nelle scuole

Il 17 agosto cominciarono in Caltanissetta le conferenze pedagogiche, e, proposto il primo tema sulle varie materie dell'insegnamento elementare, non si faceva cenno della religione. A questa omissione, così degradante per un popolo cattolico, prese la parola il cav. avv. Salvatore Martinez, che, qual ff. di sindaco ed assessore scolastico, era uno dei componenti il seggio della presidenza, e con quella forza di espressione che gli è naturale, e che in questa circostanza era l'effetto delle sue profonde convinzioni cattoliche, dimostrò la necessità dell'insegnamento religioso. Senza religione, egli disse, non vi può essere vera morale educazione; senza religione moltiplicano i delitti; ponete la religione, e non avrete più bisogno del questurino e della galera.

Prese dopo lui la parola il sig. Calogero Lapaglia, insegnante superiore, e fortemente dimostrò che l'escludere l'insegnamento religioso è un opporsi alle leggi fondamentali del Regno, ed al sentimento della nazione nella gran maggioranza cattolica. Quindi proponevasi alla presidenza di mandare un voto al Ministero, *perchè la religione nelle scuole elementari fosse materia obbligatoria*. La presidenza sottopose ai voti la proposta del cav. Martinez, e tutti i membri l'accolsero con *sommo gradimento* e l'approvarono tutti, eccetto uno solo. Intanto un certale nella seconda tornata del 18 se venne con un emendamento al voto dell'Assemblea, che distruggeva la votazione antecedente; qui si accende una fiera lotta: il cav. Martinez, il direttore sacerdote Natale, il signor Lapaglia ed altri maestri protestano contro la illegalità e l'arbitrio. Il presidente cerca portar tutto ad equa soluzione, e, passatosi ad una seconda votazione, l'emendamento fu rigettato a maggioranza, riconfermando il voto che l'insegnamento religioso divenga obbligatorio. Noi applaudiamo di tutto cuore ai sentimenti veramente cattolici del cavaliere Martinez, del sac. Natale, del sig. Lapaglia e dei loro aderenti. Ma accoglierà il Ministero di Depretis e di Baccelli questa proposta? Qual che ne sia l'esito però, il cavaliere Martinez e gl'insegnanti avranno sempre la gloria di aver messa avanti una idea nobile e veramente patriottica.

A proposito di alleanze e convegni

Un illustre pubblicista del Veneto manda all'*Unità Cattolica* le seguenti osservazioni: « Quanto alla propugnata alleanza colla Germania e coll'Austria, avvegnachè conosco i Tedeschi per avere vissuto sotto la loro ferula per quarantacinque anni, mi fa spavento, e desidererei soltanto dei treni di piacere, specialmente di Prussiani, con dimora per 15 soli giorni a Venezia, *Milano, Torino, perchè si esperimentassero* i fautori di quella alleanza, che credo ne affretterebbero la partenza I Tedeschi lo si ricordi, agognano come nazione, ed i dotti *tengono loro bordone*, ad estendersi nel Veneto, come dicono essi, *terra tedesca*.

Lessi in questi giorni un loro *storico*, favoritomi da un amico, che rivendica alla Germania i sette comuni vicentini, i tredici veronesi, il Friuli, ecc. Cospetto! Belle alleanze che si cercano e promuovono per la patria.

L'Assemblea più democratica tedesca, qual era quella della Chiesa di S. Paolo, nel 1858 non proclamò il diritto dell'Austria di tenerci soggetti? E si che sarebbero venuti i Prussiani a liberarci come fecero i Francesi! Chi sa che col tempo non dovremo confinare coll'impero germanico? Allora addio.

Ed a proposito di queste alleanze, una ultima osservazione, per non annoiarla di troppo: come sono possibili con tante diversità d'ordini interni? Un Imperatore misto di diritto storico e *violento* ed un altro di diritto storico con un Re plebiscitario? »

Sul convegno del Re Umberto coll'Imperatore d'Austria scrivono da Vienna alla *Gazz. di Colonia*: Ci assicurano che nel Quirinale si discute vivamente sul progetto del Re di visitare Vienna e Berlino. Si aggiunge ancora che una voce su di ciò è stata data alle rispettive corti. Vi sarà un po' di esagerazione in questo, intanto è sicuro che la possibilità d'una visita è più certa oggi che l'altra settimana. Questa visita sarebbe di grande importanza politica come ognuno lo sa. Però vi deve essere aggiunta una condizione. In Italia si trovano ancora sempre delle teste calde (e non poche) le quali credono che l'Austria è in obbligo di cedere per sola amicizia alle loro ben note voglie territoriali. In altre vi è ancora l'idea di una « rivendicazione pacifica » e noi abbiamo letto nei giornali seri del Regno chiedere all'Austria di consegnare alla sua futura alleata un paio di migliaia quadrate abitate dai « fratelli » e ciò per titolo di giustizia, quasi che chi avesse a ricevere qualche vantaggio dall'alleanza fosse l'Austria e non la debole ed abbandonata Italia. Che il nostro governo non si senta inclinato a dar questo regalo alla sua bella vicina pel gusto di vedersela stretta al suo braccio è cosa certa e qui a Vienna si dice chiaramente che con queste pretese bisogna finirla prima di entrare in stretta amicizia con noi. E questa non solo riguardo al governo ma anche rispetto ai faziosi. L'amicizia coll'Austria l'Italia non potrà averla se non quando avrà rinunziato alle sue fantastiche pretese ed a tutti i piani nascosti.

L'*Eco del Litorale* del 25 di Agosto dice alla *Gazzetta* di Colonia « una parolina così in confidenza. Non ignori che la fazione dominante ora in Italia abbandoni l'idea di pigliarsi i lembi del bel paese. Del Re non si parla nè di quei partiti che ora non sono al governo. Questi potrebbero forse contentarsi dello stato presente o rinunziare alle aspirazioni d'ingrandimento. Ma gli altri non così. Per viste d'interessi potrebbero pel momento far le mostre di essere venuti a più savi consigli, sarebbero capaci di protestare altamente che non vogliono alcun regalo dall'Austria nè il prezzo dell'alleanza. Ma dopo? Del resto la brama nell'Italia di cercare alleati ha la sua origine dal timore di una prossima guerra colla Francia. La *Riforma* ed il *Bersagliere* allarmano governo e popolo ed accennano al concentramenti di truppe francesi ai confini. Quest'ultimo scongiura i radicali a cessare dall'agitazioni antipapali, perchè importune (capite!) nelle presenti condizioni. La *Riforma* opina che la Francia si prepara ad una guerra contro l'Italia dopo l'elezioni e prenderà per pretesto la condizione del Pontefice. E' necessario quindi di cercare alleati per tradirli a tempo *opportuno* ».

Oh la bella fama che godiamo noi!

La *Voce della Verità* scrive:

Vediamo che tuttogiorno dall'Italia si spediscono notizie intorno all'eventualità di una visita del re Umberto alle corti di Vienna e di Berlino.

Da fonte sicura noi sappiamo che tutte queste notizie non hanno ombra di fondamento, giacchè nessuna trattativa ufficiale è stata fin qui intavolata in proposito.

Però crediamo ugualmente di sapere che *tali voci si fanno correre con uno scopo* ben determinato, cioè per vedere se a forza di ripetersi possano arrestare l'attenzione dei governi indicati e magari con qualche umiliazione riuscire nell'intento.

Soldati dell'avvenire

La Società dei reduci delle patrie battaglie di Roma, presieduta dal Menotti-Garibaldi, repubblicano puro sangue, ha fondato nel suo seno una novella istituzione intitolata gli Allievi-Volontari, composta di giovani, in gran parte alunni delle scuole. Questi allievi formano già un grosso battaglione; riceveranno le armi di ultimo modello dal Ministero della guerra e avranno un'uniforme speciale.

Giorni fa il ministro Baccelli e il cavaliere Armellini, ff. di Sindaco, furono a visitarli nel gran cortile del Collegio Romano, dove si addestravano negli esercizii militari, e promisero aiuti e incoraggiamenti.

I giornali repubblicani, come la *Lega* e la *Capitale*, vanno tutti in solluchero e inneggiano a queste future speranze della patria.

Per contraccolpo, come è naturale, i giornali monarchici la masticano male e la digeriscono peggio. Il *Fanfulla* ha un articolo agro e dolce di *Ugo* il gran monarchico, in cui si prevede che questa faccenda finirà male. La *Libertà* poi se non piange ci manca poco. Ecco le sue parole:

« Abbiamo letto l'ordine del giorno che l'on. Menotti-Garibaldi ha diretto al battaglione degli Allievi-Volontari. E', non c'è dubbio, assai ben fatto, ed ispirato a nobili sentimenti; ma... c'è proprio un *ma*, e siccome noi qui alla *Libertà* siamo avvezzi a dir chiaro quello che pensiamo, così lo diremo anche questa volta.

« In tutto l'ordine del giorno si parla sempre dell'Italia; ma delle istituzioni che ci reggono e di chi in sè le personifica, neanche una parola, tal quale come se non esistessero, o non fosse mestieri tenerne conto.

« Perchè questo studiato silenzio e questa omissione?

« La Società dei reduci delle patrie battaglie, di cui è presidente Menotti-Garibaldi va su tutte le furie quando si mette in dubbio la schiettezza delle sue convinzioni, ed il suo rispetto alle istituzioni dello Stato.

» Ma viceversa poi non c'è documento, manifesto o programma che accenni anche da lontano a quella, e che asseri, come l'Italia fa e vuole, il Re alla patria. Par quasi che temano di compromettersi, nominando il Re e rendendogli omaggio!

» E che ci sarebbe stato di male, nel rammentare ai giovani che domani saranno soldati, ch'essi possono appunto essere chiamati a combattere pel *Re e per la patria*? Questi battaglioni di allievi volontarii debbono forse prepararsi ad imprese diverse?

» Sarebbe *ingiusto mettere in dubbio* la sincerità delle convinzioni personali di Menotti Garibaldi; ma ci lasci dire liberamente che appunto nella sua qualità di presidente della Società dei reduci dovrebbe evitare di dar luogo a sospetti e a dubbiezze, e da buon soldato, dovrebbe tener sempre ad onore di parlar chiaro. »

Povera *Libertà!* soggiunge la *Voce della Verità*, è qualche tempo che vede tutto buio! Che vi è di male in quel programma? Non parla del Re? *Parum de Deo nihil de Principe*; non te lo ricordi? Che sospetti ti frullano pel capo?

Sta a vedere che Menotti addestra gli allievi per rovesciare le istituzioni monarchiche costituzionali.

Oh *Libertà! Libertà!* tu non sei che un nome!!

La difesa delle Alpi e delle Coste

Diamo la conclusione del nuovo scritto inviato dal colonnello Marselli al giornale l'*Esercito*, per meglio precisare le idee già da lui esposte nel precedente scritto *Politica Estera e la Difesa Nazionale*, pubblicato nella *Nuova Antologia:*

« E poichè abbiamo semi-aperte le porte di terra di casa nostra e interamente spalancate quelle di mare, mi è parso che si dovrebbero concentrare gli sforzi innanzi tutto nella sistemazione definitiva delle Alpi e nell'aumento dei mezzi marinareschi necessari per difendere le coste. Questa Italia, indifesa dalla Sicilia alla Liguria, deve impensierire seriamente tutti coloro che si fanno a meditare sul problema della difesa dello Stato, e deve costringerci a calzare gli stivali da sette leghe per oltrepassare velocemente lo spazio che ci separa dal conseguimento di alcuni scopi primordiali. Ecco il campo nel quale mi parrebbe opportuno persino l'energia dei mezzi rivoluzionari. Organizziamo territorialmente tutta la popolazione delle Alpi soggetta al servizio militare, senza lasciarci arrestare da considerazioni pedantesche, colmiamo alcuni vuoti nel materiale, e rafforziamo alcuni punti delle Alpi e lungo le coste, commissioniamo pure all'estero torpediniere, polifemi o ben anche corazzate da battaglia, senza lasciarci spaventare delle tirate in favore dell'industria nazionale, la quale è ancora impari ai nostri bisogni, e rimettiamo a tempo più opportuno la creazione di dieci reggimenti di cavalleria ed altri provvedimenti simili. I tempi sono gravidi di pericoli; l'ora delle illusioni, delle incertezze dovrebbe essere trascorsa, e il programma degl'italiani consistere oggidì *nel risolversi con vigore ad uscire dall'isolamento e nello apparecchiare con febbrile attività i mezzi più diretti per difendere le Alpi e le coste.*

AUSTRIA-UNGHERIA E RUSSIA

Si parlò un tempo di riforme liberali, che Ignatieff andava preparando. Oggi non se ne parla più. Potrebbe essere, che il novello riformatore della Russia non credesse ancora opportuno di dotarne l'Impero. Tutti i giornali della Russia più autorevoli e di altre nazioni, parlando dell'avvenimento al potere di Ignatieff, dissero che il capo del panslavismo aveva abbandonato la sua politica estera per darsi tutto al riordinamento dell'Impero. E fino a questo giorno si è potuto credere. Ma oggi un documento di singolare importanza viene a mostrare l'errore in cui siamo caduti. Ignatieff è sempre tutto intento a brigare tra i popoli slavi per legarli all'impero. Ne sia una prova la Circolare segreta che il ministro dell'interno ungherese ha mandato ai suoi sottoposti, e che pubblichiamo qui appresso. La politica russa è sempre la stessa. Pel momento forse più circospetta, ma non

meno pericolosa a tutti gli stati slavi, ed alla pace europea.

I giornali ungheresi nel pubblicare la suddetta circolare l'accompagnano coi più vivaci commenti sulle relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Russia.

La circolare porta la data del 18 luglio 1881 ed è del seguente tenore:

« Secondo informazioni confidenziali ricevute, il metropolita serbo di Belgrado ha ricevuto dal generale Ignatieff una considerevole somma di danaro per intrighi politici. Innanzi tutto, si ha l'intenzione di creare un grande giornale panslavista, al quale collaborerebbero anche serbi dell'Ungheria meridionale, quindi si costituirebbe un partito nazionale di slavi meridionali, che sarebbe diretto dal *Club nazionale*, alla testa di questo Club staranno Ristic, Fanta, Szeczkovics (professore), e Milojevics (professore); in parecchie località del paese, tanto presso gli slavi meridionali quanto presso gli slovacchi dell'Ungheria superiore, sono formati Comitati succursali, affinchè gl'intrighi assumano grandi proporzioni.

« Prego perciò Vostra.... di seguire con la più severa attenzione il movimento che sorgesse eventualmente a questo riguardo sul territorio della sua giurisdizione; ed a volermi riferire immediatamente quanto accadesse.

« Gradisca, ecc. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro della guerra ha preparato una memoria pei suoi colleghi, nella quale dimostra la necessità di completare al più presto tanto l'ordinamento dell'esercito quanto l'intiero armamento e fortificazioni.

Siccome però le finanze non permetterebbero questo nuovo e grave peso, il generale Ferrero accenna a qualche operazione, come sarebbe la vendita di beni che lo Stato potrebbe avere.

— Si assicura che alla Direzione generale del Demanio, si stia studiando una proposta di riforma riguardo alla vendita dei generi di privativa dai depositi ai magazzini di vendita o spaccio all'ingrosso, e volta a garantire il pubblico erario dalle malversazioni che pur troppo di tanto in tanto si vanno verificando.

Pare che si vogliano istituire nel regno 150 grandi depositi di carta bollata, a Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Chieti, Napoli, Bari, Catanzaro, Palermo, Messina, Catania, Cagliari, con impiegati retribuiti a stipendio fisso.

— La *Pol. Corr.* dichiara, contrariamente alle smentite telegrafate da Roma ai giornali italiani, che deve mantenere come pienamente autentico il riassunto da essa pubblicato della circolare del ministro degli esteri italiano, on. Mancini, ai rappresentanti presso le nazioni straniere.

— Un comunicato del *Diritto* afferma che il governo italiano non ha detto ancora l'ultima parola sull'inchiesta di Bailula.

— Non è ancora stabilita l'epoca precisa per la ripresa dei negoziati colla Francia pei trattati di commercio.

— Fu assegnato dal ministero di agricoltura e commercio un premio di L. 3000 all'autore del più completo e migliore studio monografico sulla struttura, sulle funzioni vitali e sulle malattie degli agrumi.

— Tra gl'importanti progetti di legge che il ministro di agricoltura e commercio si propone di presentare alla Camera nella prossima sessione, havvi quello diretto a portare efficaci rimedii contro il crescente flagello della *pellagra*. A questo scopo si stanno facendo nuovi studii sulla terribile malattia o sulle condizioni materiali dei nostri operai agricoli.

ITALIA

Piacenza — A Piacenza è avvenuto un orribile fatto. Lunedì scorso un facchino addetto ai molini di Collegno, abbandonato il lavoro, si recò all'osteria a berne un bicchiere. Ma trovativi degli amici cominciò a giuocare, e tra una partita e l'altra versò tanto di quel vino che fu ridotto ben presto ad uno stato di completa ubbriachezza. Erasi già fatta notte e il facchino non ritornava a casa. Allora la moglie, che conosceva il vizio del marito, si recò all'osteria e tanto fece e tanto tempestò che indusse il facchino a seguirla a casa. Ma ecco che appena messo il piede sulla soglia dell'uscio, vuol ritornare indietro; la moglie lo prega di nuovo a restare in casa, ma l'ubbriaco, accusando la moglie di averlo redarguito in presenza dei suoi amici e di averlo disturbato mentre stava giuocando, dà di piglio ad un falcetto e ne mena un tal colpo alla moglie che la stende morta a terra. Il figlio maggiore tenta d'intromettersi e di salvare la madre dalle ire del beone, ma vedendo che a nulla poteva riuscire e temendo che il padre si scagliasse contro di lui, fuggì via, nè più si fece vedere. E il figlio non aveva torto. Il beone, non contento del sangue che aveva versato, si slanciò su di una sua bambina e le menò sei colpi di falcetto; quindi rivolgendo a sè stesso l'arma ancor fumante del sangue di sua moglie e di sua figlia, tentò di uccidersi. Accorsero subito molta gente e i carabinieri della stazione locale. Tanto la bambina quanto il feroce padre versano in istato gravissimo e sono in fin di vita.

Milano — Da sabato scorso in poi il nostro Arcivescovo è in piena convalescenza. Lascia il letto e passa alcune ore sulla poltrona, gustando piacevolmente della compagnia dei suoi amici.

Continuano le visite da parte di persone illustri di varie città d'Italia, e continua l'interessamento generale della cittadinanza per la salute dell'Arcivescovo.

— La ragioneria municipale di Milano ha stabilito che d'ora in avanti non si pagheranno più i rimborsi ed i premi a quelle obbligazioni dei prestiti municipali che si trovassero in ritardo di cinque anni nell'incasso dei detti rimborsi e premi.

Questa misura ha prodotto un ribasso in Borsa nei prezzi delle accennate obbligazioni; e le negoziazioni sono diventate stentate.

Ravenna — Scrivono da Lugo al *Ravennate*:

Ho il dolore di annunciarvi la morte del Dott. Pasetti, ferito proditoriamente giorni addietro sulla pubblica via. Muore fra il compianto dell'intera città, che non può allo stesso tempo celare la sua riprovazione pel vile assassinio!

Frattanto, malgrado le più accurate indagini della famiglia e dell'autorità, nulla si è potuto scoprire, e son costretto a ripetervi questa parola: mistero!

ESTERO

Germania

La *Norddeusche Allgemeine Zeitung* conferma la notizia che Bismarck sia risoluto d'introdurre in Germania il monopolio dei tabacchi.

A questo proposito il *Diritto* riceve da Berlino il seguente dispaccio:

Buona parte della stampa di Germania si è pronunciata in favore del progetto di Bismarck, approvato anche dall'imperatore e dal principe ereditario secondo il quale progetto gli introiti del monopolio del tabacco sarebbe patrimonio della classe operaia. Ciò considerasi un'opera di emancipazione e di liberazione dai dottrinari socialisti.

DIARIO SACRO

Domenica 28 agosto

S. Agostino vesc. dott.

Lunedì 29 agosto

Decollazione di S. Gio. Batta

Cose di Casa e Varietà

Il pane è per l'uomo il cibo più necessario. Importa quindi che esso sia non solo buono, ma eziandio ben cotto. Invece da qualche tempo nella nostra città si mangia un pane crudo così che sa di pasta affatto.

Sappiamo che c'è la commissione sanitaria che cerca tutti i modi per fare il suo dovere; noi però ci rivolgiamo a lei affinchè raddopi di vigilanza per togliere questa sconvenienza che tanto nuoce alla igiene. Il pane lo si paga abbastanza profumatamente; si ha quindi doppio diritto di esigerlo ben fatto.

Corte d'Assise. Ruolo delle cause da trattarsi nella II. Sezione del III. trimestre 1881 dalla Corte di Assise del Circolo di Udine.

Agosto 30, 31. Rosada Domenico, furto, testimoni 11, P. M. cav. Cisotti, difensore Della Rovere.

Settembre 1. Della Maestra Giacomo, falso, testimoni 6, P. M. id., difensore Murero.

Idem 2. Maiuta Marco, Rigo Pietro, furto, testimoni 5, P. M. id., difensore Presani.

Idem 3. Fontanini Antonio, grassazione, testimoni 10, P. M. id., difensore Baschiera.

Idem 6, 7. Bortoluzzi Antonio, Menon Giovanni, De Lorenzi Giuseppe, furti e ricettazione, testimoni 8, P. M. id.

Idem 9, 10. Di Santolo Taddio, ferimento con morte, testimoni 9, P. M. id., difensore Sabadini.

Idem 13. Martinigh Giuseppe, ferimento con morte, testimoni 8, P. M. id.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle ore 7 pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. « Nabucco »	Verdi
3.	Valtzer « Mi conosci? »	Strauss
4.	Duetto nell'op. « Rigoletto »	Verdi
5.	Finale II nell'op. « Lucia di Lammermoor »	Donizzetti
6.	Polka	Arnhold

Bollettino della Questura

del giorno 26 Agosto

Ladri. In Faedis nella notte sopra il 23 corr. Gio. Batta, Giacomo e Giovanni fu Gio. Dog. entrarono nella aperta campagna di Giuseppe Tot. e vi rubarono due quintali di fieno del costo di L. 8

Arresti. Per questua nel 21 corr. venne arrestato in Casarsa Angelo Dall'Au.

— Carlo Mir. venne arrestato in Udine come sospetto autore di furto.

— Per oziosità e vagabondaggio vennero arrestati in Udine e deferiti al Pretore Giovanni Pal. d'anni 16 e Antonio Ben. di anni 13 tutti e due di Udine.

ULTIME NOTIZIE

La ritirata di Gambetta

Gambetta mal soffrendo d'esser messo in ballottaggio col comunardo Tony Revillon nella seconda *circoscrizione* di Belleville e d'altra parte prevedendo una sconfitta al secondo scrutinio, ha diretta agli elettori di Belleville una lettera in cui afferma che la maggioranza (*ben tenue però*) ratificò la sua politica: crede quindi inutile affrontare il ballottaggio nella seconda circoscrizione opta alla deputazione della prima. (*Che umiliante ritirata!*)

Si rallegra che a lato di una minoranza troppo pronta a sviarsi stavi sempre la maggioranza dei repubblicani risoluti e fedeli alla sana ragione politica; impreca ai commenti della *stampa esasperata!* agli strepiti furibondi dei demagoghi! agli smodati sarcasmi dei reazionari vinti! alle coalizioni vergognose!!

Inneggia alla politica riformatrice, saggia leale, metodica, forte.

— Cinquecento persone assistevano nella Prefettura alla seduta della commissione per la revisione dell'elezione di Belleville. Proclamandosi Gambetta eletto nella prima circoscrizione ed il ballottaggio della seconda, si alzarono parecchie grida di evviva e di abbasso.

Parecchi giornali credono indubitata l'elezione di Tony Révillon nella seconda circoscrizione di Belleville.

Delitto mostruoso

Un dispaccio da Parigi ci reca la notizia di un orribile e mostruoso delitto il quale prova a che possa condurre una educazione senza Dio quale si vuole oggi imporre nelle pubbliche scuole.

Nel villaggio di Monthyon un adolescente quindicenne dopo aver violata una fanciullina di otto anni la strangolò e la gettò in una latrina. Compiuto l'orrendo delitto, col pensiero di farne sparire le traccie diede fuoco alla casupola.

Davanti a tanta corruzione e orrenda perversità siamo curiosi di sapere ciò che diranno i fautori della così detta morale civile che vorrebbero sostituita al catechismo e alla morale cattolica.

Il *Temps* replicando al nuovo articolo di Peruzzi torna a deplorare che gli uomini politici italiani rifiutinsi di dichiarare che non pensasi a rivendicare l'Istria e la Corsica; rallegrasi ironicamente perchè invece di parlare si agisca, mediante il viaggio di re Umberto a Vienna, e fors'anco a Berlino, il che implicherà però l'abbandono delle rivendicazioni.

— Il governo non ha ancora presa nessuna decisione per la convocazione della nuova Camera. In ogni caso questa non sarà convocata se non dopo il 15 ottobre, giorno in cui spirano i poteri della Camera eletta il 14 ottobre 1877.

— Dispacci da Parigi recano:

Un piccolo incendio è scoppiato questa notte all'Esposizione di elettricità, presso la biblioteca. Quattro pompieri movendo delle pile ricevettero la scossa e furono atterrati. Si riebbero dopo un po' di stordimento. I danni sono insignificanti.

— La foresta di Lisa presso Ajaccio, in Corsica, è in fiamme. Cinquanta ettari di questa sono già distrutti.

TELEGRAMMI

Tunisi 26 — La Commissione sugli incidenti di Sfax fu definitivamente composta dei 3 comandanti le corrazzate francese inglese e italiana presenti al bombardamento, di un ufficiale francese designato da Logerot, di un delegato del consolato francese di Tunisi e di un funzionario tunisino.

Sassari 26 — Nel disastro di Benetutti nessun morto, 3 feriti gravemente.

Pontremoli 26 — Iersera è scoppiata la polveriera Bongani. Ignorasi se vi siano vittime. Le autorità sono sul luogo.

Berlino 26 — La Banca dell'impero rialzò lo sconto al 5 0|0.

Washington 26 — Assicurasi che Garfiel è peggioratissimo. L'enfiazione della parotide minaccia pericolose conseguenze. Meno un cambiamento entro ventiquattro ore ogni eventualità è possibile.

Zagabria 26 — Avvennero gravi tumulti in Vercze nella Slavonia, diretti contro il viceconte che aveva sospeso il podestà del luogo. Uno squadrone di ussari nonchè altre truppe dovettero intervenire per disperdere i tumultuanti.

I trappisti francesi acquistarono un vasto tenimento nei pressi di Carlstadt. Verso la fine dell'anno in corso vi giungeranno 60 trappisti per erigervi un convento del loro ordine.

Tunisi 27 — Si ha da Susa che regna grande effervescenza nella città e nei villaggi a causa di bande minaccianti di tutto depredare. I sorveglianti del telegrafo partiti con forte scorta per ristabilire le comunicazioni fra Tunisi e Susa, dovettero retrocedere. Parecchie migliaia di arabi furono segnalati a 25 chilometri da Tunisi.

STATO CIVILE

Bollettino Settim. dal 21 al 27 agosto

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	7	
„ morti	„	3	„	—
Esposti	„	2	„	2

Totale N. 22

Morti a domicilio

Emma Picco di Pietro d'anni 20, civile — Giovanni Savio di Luigi, di giorni 3 — Lodovica Burello di Pietro di mesi 10 — Margherita Gallian di Francesco d'anni 2 mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile

Rosa Maringh fu Michele d'anni 41, serva — Valentino Gabbino fu Giuseppe d'anni 56, filatojajo — Maria Rinaldi-Vit d'anni 61, contadina — Marianna Mauro-Moretti di Antonio d'anni 43, contadina — Luigia Vasaro, di mesi 7 — Giovanni Lodolo fu Francesco d'anni 84, cordaiuolo — Antonia Biasi-Nardo di Valentino d'anni 34, contadina.

Morti nell'Ospitale Militare

Giovanni Rovero fu Luigi d'anni 21, soldato nel 48.° Fanteria.

Totale N. 12

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giovanni Collaetta muratore con Maria Tomada tessitrice — Antonio Capovia cordaiuolo con Rosa-Lucia Scagnetti ortolana — Giuseppe Rossi, mediatore con Margherita Zadel att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Francesco Dal Bò maniscalco con Maria Cum operaia — Arturo-Secondo Mastelli possidente con Carolina Micaglio possidente.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 26 agosto

Rendita 5 0|0 god.
1 genn. 81 da L. 89,83 a L. 89,98
Rend. 5 0|0 god.
1 luglio 81 da L. 92,— a L. 92.10
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20.34 a L. 20,36
Bancanotte austriache da . 217.25 a 217.50
Fiorini austr.
d'argento da 2,16 50| a 2,16,|—

Parigi 26 agosto

Rendita francese 3 0|0 . 85.65
" " 5 0|0 . 117,85
" italiana 5 0|0 . 90.55
Cambio su Londra a vista 25.30,1|2
" sull'Italia 1 1|4
Consolidati inglesi . . 99.3|4
Turca. 17.27

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 8.15 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. — ore 3 17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	750.6	748.2	749.6
Umidità relativa	46	53	56
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	calma	S	calma
Vento velocità chilometr.	0	1	0
Termometro centigrado. .	24.5	2.81	24.0

Temperatura massime 30.3 — minima 20.1 — Temperatura minima all'aperto 17.4

Udine — Tip. Patronato.